

## La Chiesa Italiana di San Pietro a Londra

La Chiesa italiana di San Pietro fu costruita per rispondere alle esigenze di culto di una emigrazione italiana che, in seguito alle guerre napoleoniche, si dirigeva sempre più numerosa verso Londra, la capitale di un ricco impero, luogo di benessere e di opportunità, capace di eliminare la fame e la loro povertà. Si trattava, quindi, di una emigrazione povera, proveniente particolarmente dal centro e dal nord Italia. Nei primi decenni dell'800 gli italiani si stabilirono soprattutto nelle stradine intorno a Saffron Hill, viottoli malsani del quartiere di Holborn. Dato il loro numero sempre crescente, quella zona fu indicata tra la popolazione del tempo come la "Little Italy" e dagli italiani come "The Hill".

Le leggi inglesi del tempo contro i cattolici erano durissime, e la pratica del culto cattolico veniva considerata alto tradimento, passibile di condanna capitale. Ma, in virtù della extraterritorialità delle ambasciate, che permetteva ai rappresentanti degli Stati cattolici di praticare liberamente la loro fede, durante le domeniche e le feste comandate le loro cappelle si riempivano di fedeli.

Poco lontano da "The Hill", nella piazzetta della Lincoln's Inn Fields, sorgeva l'Ambasciata del Regno di Sardegna, con ridosso una cappella costruita dal Conte Viri dopo la metà del 1700, conosciuta come la Cappella Sarda, poi dedicata a Sant'Anselmo e Santa Cecilia. Questa Cappella, frequentata principalmente da personaggi cattolici inglesi e da emigrati irlandesi, si rivelò ben presto inadeguata ad ospitare la crescente comunità italiana, tanto che l'allora Vicario Apostolico di Londra, William Poynter, chiese ed ottenne l'impiego di un sacerdote italiano: padre Maria Baldacconi. Approdato a Londra nel 1824, egli si prodigò per i fedeli italiani, inglesi ed irlandesi, ma in breve si rese conto quanto fosse difficile provvedere contemporaneamente alle necessità di una così varia comunità religiosa e chiese che venisse nominato un cappellano che si dedicasse esclusivamente agli italiani. Nel 1843, per le sue cattive condizioni di salute, si recò a Roma per prendere accordi. Padre Raffaele Melia fu il suo successore, approdato a Londra nel 1844 con la nomina di Cappellano Apostolico presso la Cappella Reale Sarda.

Nel frattempo avvengono molti cambiamenti che influenzano profondamente la vita dei cattolici, in particolare in Italia e in Gran Bretagna.

La prima metà del diciannovesimo secolo è segnata in Italia dal Risorgimento, che vede sul fronte cattolico impegnato sia Papa Gregorio XVI sia Pio IX. Mazzini va in esilio e si stabilisce a Londra. In Inghilterra, dopo l'avvicendamento di tre re, finalmente è incoronata la Regina Vittoria, dove fiorisce il liberalismo iniziato alcuni anni prima. I cattolici residenti in Inghilterra sono tollerati. Nel 1829, è approvato il Catholic Relief Act che rimuove molte delle restrizioni riservate ai cattolici e, tra l'altro, permette ad essi di praticare pubblicamente la loro fede. Contemporaneamente ha inizio la "primavera cattolica", con il Movimento di Oxford, fortemente alimentato da una serie di conferenze e scritti di Antonio Rosmini, del vescovo Nicholas Wiseman (in seguito divenuto primo cardinale di Westminster), e soprattutto dal coinvolgimento attivo del canonico anglicano Newman. Sostanzialmente il movimento spirava nella direzione di una riconduzione dell'anglicanesimo alla Chiesa Cattolica.

Wiseman e Vincenzo Pallotti si incontravano già da tempo a Roma: don Vincenzo, consigliere di Papa Gregorio XVI ed in seguito di Papa Pio IX, era anche il padre spirituale dei vari seminari internazionali a Roma e, in particolare, seguiva molto da vicino "The English College", dove era rettore il dott. Nicholas Wiseman. Wiseman stimava molto don Vincenzo, tanto che gli aveva dato il compito di preparare i ritiri spirituali dei seminaristi del collegio destinati al sacerdozio. Gli studenti e l'istituto

mantenevano costante l'informazione per don Vincenzo su tutto quello che succedeva in Inghilterra.

In quell'atmosfera, in cui era sentita e fortemente desiderata la conversione dell'Inghilterra al cattolicesimo, i due prelati continuamente e, a volte, vivacemente discutevano sul da farsi.

Nel 1835 don Vincenzo Pallotti aveva fondato a Roma la Società dell'Apostolato Cattolico. Padre Raffaele Melia fu uno dei primi e il più prezioso collaboratore. Nonostante ciò egli acconsentì che Padre Melia diventasse missionario in Inghilterra.

Don Melia parte per Londra con la benedizione di Papa Pio IX nel settembre del 1844. Durante il viaggio verso la sua nuova meta, don Melia si ferma a Torino ed incontra don Giuseppe Faà di Bruno: gli parla con tanto calore di questa sua nuova missione, tanto che lo convince prima ad abbracciare la Società dell'Apostolato Cattolico, poi a raggiungerlo in Inghilterra.

L'arrivo di don Raffaele a Londra è salutato da tutti con affetto ed entusiasmo; egli celebra la Santa Messa presso la Cappella Sarda in Lincoln's Inn Fields. Il suo stato d'animo subito cambia. Egli si sente oppresso: si riaffacciano le difficoltà di celebrare davanti ad una comunità religiosa di diverse lingue e tradizioni, non può predicare in italiano, vede gli italiani costretti a rimanere fuori della cappella perché piccola e perché non hanno i soldi per pagare l'ingresso, gli è negata la possibilità di celebrare una seconda messa festiva solo per gli italiani, ma soprattutto gli è difficile dare loro una adeguata istruzione religiosa e fermare il loro reclutamento alla religione protestante, in quei giorni molto attivo. Si fa strada nella sua mente la necessità di una chiesa italiana per gli italiani. Don Melia ne parla con don Pallotti, che gli suggerisce di trovare dei locali da convertire in chiesa; ma nel 1847 si avanza l'idea di costruire una vera e propria chiesa.

L'anno successivo don Vincenzo informa Pio IX del progetto: il papa non solo appoggia l'idea, ma vuole che la chiesa sia dedicata a San Pietro e costruita in uno stile capace di accogliere anche fedeli di altre nazionalità, per essere una "Chiesa di tutte le Nazioni". Don Vincenzo segue con ardore questo progetto fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta a gennaio del 1850. Intanto, nel 1847 giunge a Londra don Giuseppe Faà di Bruno, cui viene affidato il progetto della chiesa insieme a don Pio Melia, fratello di don Raffaele Melia. Don Melia e Don Faà di Bruno riescono, con gravi difficoltà, a trovare un terreno abbastanza spazioso e adatto alla costruzione della chiesa all'estremità nord di Hatton Gardens, nel cuore della collettività italiana ed irlandese e vicino alla City; il contratto di acquisto viene stipulato nel dicembre del 1852. Ma i fondi raccolti in Italia e all'estero si esauriscono nell'acquisto del terreno e delle case che affacciavano su Little Saffron Hill, poiché alcuni inquilini pretendevano il diritto di accesso sul terreno. La mancanza di fondi continua a ritardare l'inizio dei lavori. Don Faà di Bruno inizia quindi un giro per l'Europa alla ricerca di finanziamenti: si reca in Italia, a Marsiglia, a Nizza, a Vienna, in Polonia, in Boemia, in Moravia e in Slesia.

A maggio del 1853 il progetto, affidato all'architetto bolognese Francesco Gualandi, è pronto: prevede la forma di una classica basilica italiana, sul modello, in particolare, della basilica romana di San Crisogono in Trastevere, con una navata lunga 200 piedi, 3400 posti a sedere, una imponente facciata con portico e cinque entrate. Nel 1862, don Melia e don Faà di Bruno, sempre per mancanza di fondi, sono costretti a ripiegare su un secondo progetto curato dall'architetto irlandese John Miller Bryson, che ridimensiona il progetto originario del 1853. Tuttavia anche il progetto di Bryson subisce notevoli riduzioni, sempre per la penuria dei fondi. A Natale del 1862 è consacrata la cripta della chiesa, dove da quel momento vengono celebrate tutte le funzioni religiose. Il 17 marzo 1863 il cardinale Wiseman presiede la cerimonia della

consacrazione della grande campana, fusa da Vickers di Sheffield, che diviene la campana più grande delle chiese cattoliche in Inghilterra del tempo: pesa tre tonnellate e mezzo, è alta 2 e larga 2.28 metri.

Il 16 aprile 1863 la chiesa di San Pietro fu finalmente consacrata con grande fastosità: presiedette la solenne celebrazione, il vescovo di Edimburgo, monsignor Gillis. Alla santa Messa parteciparono, oltre al Cardinale Wiseman, undici vescovi e più di cinquanta sacerdoti, mentre un'orchestra al completo eseguiva la Messa N. 3 di Haydn.

La chiesa di San Pietro, nonostante l'incompiutezza e le dimensioni ridotte rispetto al progetto del 1853, suscitò grande impressione ed ammirazione nel mondo inglese, sia perché era la chiesa cattolica più grande dell'epoca in Gran Bretagna, sia perché era l'unica in stile basilicale romano mai costruita sul suolo inglese.

Dal 1863 ad oggi, la chiesa di San Pietro ha rappresentato il cuore della collettività italiana a Londra ed un punto di riferimento importante per gli italiani in tutta la Gran Bretagna, cercando costantemente di adeguarsi ai rapidi mutamenti della società e tentando di dare una risposta alle nuove esigenze che attraverso gli anni le venivano poste.

Oggi la chiesa italiana di San Pietro, guidata da Padre Carmelo di Giovanni e coadiuvato da Padre Riccardo Wrobel, è il centro di una intensa attività sia pastorale che sociale.

Per quanto riguarda le attività pastorali, vi sono le celebrazioni delle Sante Messe nei giorni feriali e festivi, i battesimi, le prime comunioni, le cresime, i matrimoni, i funerali ed i corsi di preparazione ai sacramenti. A queste si aggiungono le celebrazioni speciali come il pellegrinaggio ad Aylesford, dove San Simone Stock ebbe una visione della Madonna del Carmine.

Ma la celebrazione più conosciuta, amata e frequentata da tutti gli italiani di Londra e dintorni è la processione in onore della Madonna del Carmine che si festeggia ogni anno, la prima domenica dopo il 16 luglio. La preparazione dei carri con i santi protettori di molti paesi e regioni d'Italia e la raffigurazione di particolari momenti della vita di Gesù, dura tutto l'anno ed essi sono trasportati lungo le strade che circondano la chiesa. La processione fu la prima manifestazione cattolica pubblica del dopo Riforma e si tenne nel 1883. Dal 1896 si è svolta regolarmente ogni anno, fatta eccezione per i periodi di guerra.

Le attività sociali sono anch'esse tante e intense. In primo luogo va menzionato il fitto calendario delle visite alle carceri e agli ospedali ed il centro di accoglienza e recupero dei giovani italiani consumatori di droga (il St Peter's Project). Vi è poi una serie di club e associazioni a scopo ricreativo, come il Club dei bambini (per i bambini fino a 6 anni), lo Youth Club (giovani da 6 a 17 anni), il Pallotti's Club (per i giovani da 18 anni in su), il Social Club (per tutte le età) ed infine il Circolo della Terza Età per i pensionati.

A queste attività partecipano donne e uomini soprattutto italiani, ma anche molte altre nazionalità, realizzando così il desiderio di San Vincenzo Pallotti di fondare una "Chiesa di tutte le nazioni".